

**Associazione «cascine e stalle»
Casella postale 1344
info@cascinestalle.ch
6710 Biasca**

Lodevole
Consiglio di Stato della
Repubblica e Cantone Ticino
Palazzo Governativo
6500 Bellinzona

RACCOMANDATA - Biasca, 30 settembre 2013

Postulati: comunicazione ai firmatari, da parte del Consiglio di Stato, circa la ricezione della petizione con cui si chiede la moratoria per l'annosa questione degli abusi edilizi fuori zona;

sospensione dell'ordine di demolizione pendente sulla cascina di Raffaella Marconi-Rodoni sull'alpe Scengio in Val Pontirone.

Egregio Signor Presidente, egregi Consiglieri di Stato,

dopo l'infruttuoso incontro di una delegazione di «cascine e stalle», con il Consigliere di Stato Michele Barra e alcuni funzionari del Dipartimento del territorio, avvenuto in data 3 giugno 2013, volto a trattare i temi citati a margine, torniamo su tali argomenti in seguito alla comunicazione dei Servizi generali del Dipartimento del territorio (lettera raccomandata del 12 settembre 2013 al Municipio di Biasca, spedita in copia a Raffaella Marconi), con cui si prospetta la demolizione d'ufficio della cascina in oggetto, sotto l'egida del Municipio.

Sanatoria opportuna più che mai

Per quanto riguarda la petizione sottoscritta da 4592 cittadini, consegnata alla Cancelleria dello Stato il 26 maggio 2011, facciamo presente che il Consiglio di Stato non ha mai accusato ricezione della stessa, come previsto dalla vigente legislazione.

Nel merito ribadiamo che una moratoria, in vista di una sanatoria generale, risulti più che mai opportuna almeno per tre fondamentali motivi:

- al primo posto va senz'altro posta la responsabilità che grava su tutti gli ordini di autorità, complici nell'aver chiuso volutamente gli occhi su quanto avveniva.

- Seguono la grande mole di lavoro e le innegabili difficoltà, considerati i trent'anni di deregolamentazione cantonale, per giungere a catalogare tutti gli abusi, nonché le conseguenti ancor più grandi difficoltà nell'applicare le nuove disposizioni del Piano utilizzazione cantonale – Paesaggi con impianti ed edifici protetti (Puc Peip), visto la fantasiosa varietà e quantità degli interventi che hanno ormai snaturato le caratteristiche architettoniche arcaiche di gran parte degli edifici rurali fuori zona. Senza poter giungere a compiere fino in fondo questo nuovo mandato legale, sarebbe difficile stabilire quella parità di trattamento che consentirebbe di affermare che la legge è uguale per tutti, come si vorrebbe e come è giusto che sia.

- Risulta pure fuorviante affermare che una sanatoria generale appare ingiusta e discriminatoria rispetto a coloro che la legge l'hanno rispettata. Quale legge poi?, è lecito chiedersi, visto che prima di quelle adottate dal Gran Consiglio l'11 maggio 2010 e il 28 giugno 2012, il Cantone Ticino non è mai riuscito a vararne una in applicazione a quella federale sulla protezione del territorio del 1980?

Più che fuorviante, la testé citata affermazione, può essere considerata ipocrita, in quanto la sanatoria subentra comunque automaticamente con la prescrizione se è vero, come si va spesso affermando, che la stessa entra in gioco trascorsi trent'anni dall'abuso, creando in tal modo una discriminazione insanabile che mai più consentirà di affermare che la legge è uguale per tutti. Già solo dall'epoca della consegna della petizione di «cascine e stalle» (maggio 2011) quante costruzioni abusive sono entrate tacitamente nella legalità grazie alla prescrizione?

La sanatoria generale risulta perciò più che mai opportuna, già solo i per i citati tre motivi, e forse sarebbe stata una buona cosa da mettere in cantiere al momento di procedere ai lavori per allestimento e l'adozione del puc – peip.

Sospensione di un ordine di demolizione tanto iniquo quanto sproporzionato.

Alla base della nascita dell'Associazione «cascine e stalle» c'è l'ordine di demolizione della cascina di Raffaella Marconi-Rodoni sull'alpe Scengio in Val Pontirone, intimato anche al Patriziato di Biasca, proprietario del terreno concesso in diritto di superficie. Un'azione, quella promossa da «cascine e stalle», voluta per evitare alle autorità competenti di compiere una grave ingiustizia, in quanto è stato assai facile poter stabilire che quell'intervento è stato eseguito nella totale buona fede, seguendo una prassi corrente praticata da decenni sul territorio fuori zona del Comune di Biasca.

Determinante è stato anche il fatto che contro il cantiere avviato da Raffaella Marconi-Rodoni non ci sono state opposizioni o delazioni. Ciò è stato pure confermato in una lettera del Municipio di Biasca all'interessata.

A far scattare la nostra protesta è stato l'inconfutabile fatto che già soltanto sui corti dell'alpe Scengio, sia in anni precedenti, sia nello stesso periodo che Raffaella Marconi ha dato avvio ai lavori e, specialmente in seguito, sono avvenute ristrutturazioni sull'onda della prassi

comune vigente in quel di Biasca, basata sia sull'abuso totale, sia sulla notifica, tranquillamente tollerati. È proprio dopo il rifacimento totale di un rustico, senza licenza ovviamente, che è stato deciso di non più ossequiare il fermo lavori, fino a quel momento osservato per quasi due anni. La costruzione, interrotta in fase avanzata, iniziava infatti a dare segni di degrado a causa delle intemperie .

Da qui la pubblica denuncia di «cascine e stalle», motivata anche dalla sproporzione della pena inflitta a Raffaella Marconi Rodoni, la cui costruzione è inoltre rispettosa dell'ambiente, sia per l'impiego dei materiali, sia per la realizzazione degli impianti per la depurazione delle acque luride, ciò che invece non è il caso per molte altre ristrutturazioni.

Come noto a codesta Autorità, la protesta, per quelle vie che si dicono infinite, è giunta in quel di Berna, dove si attende che sia fatta luce sulla realtà denunciata.

È a questo punto che è più che doveroso e lecito operare la sospensione dell'ordine di demolizione di cui stiamo parlando, in quanto la scia che verrebbe tracciata dalla caduta della cascina di Raffaella Marconi, potrebbe soltanto trascinare con sé una bella schiera di costruzioni illegali.

Va anche detto che l'azione di «cascine e stalle» poggia sulla dettagliata conoscenza della realtà locale, motivo per cui è stato facile dimostrare che la cascina di Raffaella Marconi è in buona compagnia e che, pertanto, non deve subire il ruolo del capro espiatorio, bensì quello dell'emblema di una situazione generale di mal governo, in vista di una sanatoria generale. E altresì importante sottolineare che, al fine della protezione del paesaggio e della conservazione del territorio antropico, gli interventi effettuati sugli edifici sono del tutto irrilevanti. Si tratta di opere eseguite, nella quasi totalità dei casi, da parte di persone del luogo, onesti concittadini legati alla terra e alle consuetudini della vita rurale che, nella conservazione del patrimonio ereditato dagli avi, hanno messo anima e corpo per realizzare costruzioni che consentono sia di mantenere viva la montagna, sia di esplicitare un aspetto sociale non indifferente dal lato dello svago e della distensione.

Un altro fattore di non poco conto riguarda la posizione del Comune di Biasca che, a tutt'oggi, non dispone ancora di nessun strumento pianificatorio. Tutto è proceduto senza l'intervento delle autorità superiori preposte al controllo. L'adozione dell'inventario dei rustici è ora in atto e giunge con vent'anni di ritardo, quando la situazione è ormai compromessa, tanto che i competenti uffici del DT non hanno accettato il vincolo di "nucleo" per gli storici villaggi della Val Pontirone. Inoltre il Comune, a suo tempo, ha gettato alle ortiche il PR della Val Pontirone commissionato allo Studio dell'ing. Pierino Borella nel 1987.

Circa le inadempienze del Comune di Biasca, presso il Ministero pubblico, pendono una segnalazione dell'ARE di Berna per il rilascio del permesso di ristrutturazione illegale (strumento della notifica) a Raffaella Marconi, nonché una documentata denuncia di Alda Fogliani-Delmuè.

Annotiamo che buona parte della documentazione sul caso in questione e sull'attività dell'Associazione si trova sul sito www.cascinestalle.ch.

Giunti a questo punto, si può senz'altro affermare che la serie di motivi puntuali contenuti in

questo scritto, giustifica ampiamente le richieste a codesto lodevole Consiglio di Stato, volte a sancire la sospensione dell'ordine di demolizione in attesa di chiarire tutta la problematica, e a valutare l'opportunità della promozione di una sanatoria generale per l'annosa questione degli abusi edilizi per i quali negli armadi di Palazzo Governativo gli scheletri non mancano.

Nell'attesa di ricevere vostre buone notizie, rimaniamo a vostra disposizione per ogni chiarimento che si riterrà opportuno.

Con ogni ossequio, a nome di tutti i firmatari della petizione, sottoscrivono i seguenti membri di Comitato:

Vindice Fogliani, presidente onorario STEA

Avv. Claudio Lepori, giudice emerito del Tribunale di Appello

Enrico Diener, giornalista

Olindo Vanzetta, capraio

Liliana Broggi, psicoterapeuta

Alda Fogliani-Delmuè, giornalista

Graziano Rodoni, ergoterapista

Biasca, 30 settembre 2013

www.cascinestalle.ch info@cascinestalle.ch tel. 091 / 862.51.47, 079 / 298.50.92.